

Intamente il Giusto, il Salutevole, l'Utile per tutti i versi; in tal caso anche il Cielo concorre, ad aprire non una ma più Vie, per trovar il Danaro. Come all'opposto, volendosi sostener quello dell'Antico Capitale, e stabilir ad Utile del Fisco un'Avanzo, partorito dal Danno ed anche ruina de' poveri Consegatarj; non solo non si fa il vero Interesse del Monarca, che consiste nel realmente e totalmente ricomprare; ma trattandosi di dannificare, ed anche ruinare i Consegatarj, non si fa cosa propria per un Governo Giusto e Paterno, quale vuole, e comanda Dio, che debba essere; e quale pienamente si ravvisa nelle Clementissime e Rette Intenzioni del Re Nostro Signore. E finalmente, quantunque vi fossero i Milioni lesti e preparati, altra Ricompra non si potrebbe fare, che quella de' pochi Arrendamenti, che non si sono dalla Natura sbassati; e si sono anche alzati.

OBJEZIONE XII.

Finalmente non ha mancato fra' Privati taluno, il quale ha opposto, dicendo: che il Governo, colle Mosse fatte, non abbia mai avuto intenzione, di veramente ricomprare.

Si è risposto, per rispondere adeguatamente a simile pazzia: Dunque non è vero, che per questo Regno la Ricompra delle Tributzie Entrate sia il primo e più importante Capo della Conservazion dello Stato? Dunque non è vero, che il Regno stesso, per avere ne' Bisogni alienate queste Entrate, si sia sempre trovato debbole, e foccombente; sempre ripieno di gravissimi Mali sì di Stato, che di Commercio; sempre costituito Lubbrica Ruota di Fortuna, ed esposto al Ludibrio de' Conquistatori? Dunque nulla serviva il tanto affaticarsi nella Causa de' Sali di Puglia, ed in altre simili, per provare la grande ed estrema Necessità di ricomprare: e a tale oggetto di dichiarare anche insufficiente il Patto della Dazione *In solutum*? Ma se non si vuol ricomprare, come mai puol distrugersi il Gius di un tal Patto, se non si fa quella essenzialissima Cosa, in grazia sol della quale un tal Patto non vien a reggere? O si dee ricomprar veramente, o un tal Patto ha da sussistere. Ma giacchè non si vuol ricomprare, avrebbe a dirsi per causa di questa sì strana assertiva, che essendosi gli artificiali Sbassamenti fatti col fondamento della Ricompra, non si sia titato ad operare, come detta la Ragione e la Giustizia, a riguardo de' veri Interessi del Monarca, che consistono: da una parte nell'essere abilitato il Fisco a poter fare le totali e reali Ricompre; e dall'altra, che non si arrechi alcun danno ai poveri Consegatarj.

Per le già prodotte Risposte, che l'Anno passato, ed in varie Occasioni, si presentarono in iscritto alli Signori Marchesi Fogliani, Tanucci, Vallesantoro, &c., si dee costantemente concludere, che un veramente Savio e degno Ministro non potrebbe far Cosa di suo maggior Merito presso Dio, e di suo maggiore Onore e Merito presso il Mondo e presso il Monarca, che ricevere, e promuovere con ogni studio e sollecitudine un Sistema sì interessante, qual'è quello del *Prezzo Corrente* per la Ricompra degli Arrendamenti; onde per vie le più giuste, le più Sante, e le più Utili, si conseguisce intieramente un Bene il più necessario, ed urgente, che possa mai immaginarsi per il bisogno di questo Regno, per il Reale Servizio, per la Conservazion dello Stato, e per la Salute del Popolo.

All'opposto come la Validità di un tal'Espe-diente, mediante le nostre povere faticose Scoperte, Studj, e Diligenze, è già nota quasi a tutti, ed è pienamente dimostrata; non si potrebbe far cosa di discapito maggiore pel proprio Merito e Bene particolare, che impugnare una Verità ora già da tutti conosciuta. Nè si potrebbe far cosa più errata, del credere, che rispettivamente sia maggiore il Merito di chi pensa ed inventa un Vero e necessario BUONO, che di chi lo accetta, lo sostiene, e l'eseguisce. E credere ancora, che il mutare una Via già scoperta falsa ed errata, per intraprenderne un'altra che fusse assolutamente la vera, da tenersi in Cosa della totale importanza, e necessità; ciò ridonderebbe in discapito del proprio Merito, e della propria Stima.

Egli è [rapporta il Signor di Melon al Capo 25. de' suoi Saggi, per Precetto dato da un molto Savio Sultano, e fu Solimano Secondo, a i suoi Ministri]. Egli è naturalmente impossibile, che voi a tutto possiate pensare. E però avvertite di non rigettare, nè rifiutare, nè Cabalegiare le Cose buone, per essere da altri pensate. State attenti a non farvi vincer mai dalla falsa vile e stolta Gelosia, che vi tentasse a non approvare, a non ricevere un Vero Buono, che altri avesse trovato, e proposto. Imperochè il gradirlo, l'accettarlo, l'eseguirlo, ciò è Cosa di Merito rispettivamente maggiore, di chiunque l'avesse pensato e scoperto. „ Vous „ ne poutez pas penser tout, dit le Sultan a „ ses Ministres. Ne rebutez point Ceux qui „ pensent. Que une basse jalousie ne vous fasse „ jamais rejeter ce que d'autres ont pensé. „ Discerner le Bon, & l'executer, c'est bien „ plus, que l'avoir imaginé. „

RISPO-